

Maria Rosaria Del Genio

Donne nuove

Armida Barelli
tra le donne del suo tempo



© 2021 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-756-4

Collana: *Le bussole*

Editing e impaginazione: Roberto Falciola

Grafica: Silvia Aimar

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

Prefazione

Questo volume, che vede la luce a pochi mesi dalla cerimonia di beatificazione della venerabile serva di Dio Armida Barelli, si presenta come un valido sussidio per conoscerne meglio la testimonianza di vita cristiana, gli scritti e l'attività nella Gioventù Femminile, nella Chiesa e nel mondo del XX secolo.

È stato scritto da Maria Rosaria Del Genio, nota saggista italiana, specialmente esperta di mistica e dei mistici.

Le fonti alle quali ha attinto sono gli stessi scritti della Barelli: *La Sorella Maggiore racconta*, *La nostra storia* e gli scritti delle sue prime collaboratrici Irma Corsaro e Maria Sticco.

L'intenzione dell'autrice è presentare le diverse tappe della vita della futura beata sottolineando un cammino di crescita spirituale, di apostolato intenso, di vita ecclesiale autentica, vissuti con ardore grazie alla sua comunione d'amore con Cristo, nella devozione al Sacro Cuore di Gesù. La stessa Armida diceva: «Com'è facile, portata dalla grazia, la preghiera, la meditazione, la veglia; e le mortificazioni e l'apostolato fioriscono!».

Questo è «il segreto» della vita dedita all'apostolato nell'Azione Cattolica, della consacrazione nell'Istituto secolare, della presenza nel gruppo fondatore dell'Università Cattolica italiana.

Sicuramente il fulcro con il quale aiutò a formarsi umanamente e cristianamente una generazione di giovani donne e a superare i limiti della civiltà contadina, che ancora imperava in Italia, è stato la vita interiore unita all'esercizio delle virtù cri-

stiane e all'impulso apostolico per trasformare con lo spirito evangelico le realtà temporali.

Per questo motivo, quando la storia chiamò le donne italiane a dare il loro contributo alla società, anche in campo politico, esse erano pronte a vivere «il nuovo che era anche l'assunzione di responsabilità familiari, lavorative e sociali, e poi politiche, con cui le ragazze erano chiamate a confrontarsi».

Avevano nel loro bagaglio la formazione necessaria e molte di loro già erano consapevoli dell'essere con Dio e di comunicare energia spirituale, perché la Gioventù Femminile era cresciuta con vivacità nelle diocesi dalla sua fondazione fino al concilio Vaticano II e oltre.

Mi auguro che chiunque, leggendo nelle pagine di questo libro la testimonianza di una vita spesa totalmente per amore di Dio e dei fratelli, sia portato a dire: «Mi canta nell'anima l'amore del Signore».

Avv. Silvia Correale

Postulatrice della Causa di beatificazione
di Armida Barelli

Premessa

Sulla Barelli si sono scritte tante cose, tutte molto interessanti. Anch'io ho curato due libri¹. Mi mancava questo spaccato della sua vita: l'impatto sulle giovani della prima metà del Novecento.

Questo volume non vuole essere esaustivo in proposito, ma lascia molto spazio alle sue riflessioni, ai suoi scritti, alla sua attività nella Gioventù Femminile. I tanti episodi da lei narrati non servono a una forma di esibizionismo sterile, anche se parla sempre in prima persona; sono piuttosto nella linea di san Francesco che diceva: «Io ho fatto la mia parte, la vostra Cristo ve la insegni!»² e soprattutto come esempio. «Se lei ha fatto così, perché non posso farlo anch'io?», poteva dirsi ogni ragazza della grande città o del più sperduto paesino d'Italia. Le sue indicazioni, infatti, erano alla portata di tutte, semplici ma profonde. Anche il linguaggio, comprensibile dalle dotte e dalle analfabete, la rendeva testimone credibile di un ideale che superava gli stretti confini della civiltà contadina che ancora imperava in Italia. E si videro miracoli.

Ragazze che affrontavano la vita nella consapevolezza di una chiamata di Dio a far fruttificare i tanti o pochi doni che

¹ M. R. DEL GENIO, *Armida Barelli. Un'esperienza di mistica apostolica laicale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002; A. BARELLI - EAD., *Mi canta nell'anima l'amore del Signore*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008.

² *Fonti francescane*, Movimento francescano, Assisi 1977, vol. I, n. 1239.

il Buon Dio aveva dato a ciascuna nel momento della creazione personale.

Ragazze che vivevano in un modo nuovo il devozionismo del tempo, dove le devozioni erano lo strumento forte per rendersi conto che in ciascuno vive la Trinità e che nel contatto con Dio, fatto non solo di formule di pietà, ma di amicizia autentica, si potevano vivere le gioie e le sofferenze che la vita portava con sé.

In questo contatto con Dio si potevano anche cogliere le occasioni del nuovo che si intravedeva appena, malgrado l'Europa fosse interessata dalle dittature naziste e fasciste.

Il nuovo era anche l'assunzione di responsabilità familiari, lavorative e sociali, e poi politiche, con cui le ragazze erano chiamate a confrontarsi.

Senza cedere alle mode, anzi andando contro corrente, le ragazze stavano scrivendo una storia nuova.

E quando il vocabolo mistico indicava solo la fenomenologia mistica, esse vivevano già la consapevolezza dell'essere con Dio (cfr. Lc 15,11-32) e di comunicare energia spirituale vitale perché, come dice Henri Bergson³, la parola di un mistico, di uno che vive con Dio, risveglia il mistico che sonnecchia in ciascun uomo perché tutti sono creati a immagine di Dio e spesso questa immagine, coperta da tante sovrastrutture, sonnecchia senza esplodere in atteggiamenti che richiamano il Salvatore Gesù.

Quasi a voler ricordare sempre tutto questo, la Barelli ripeteva e insegnava a ripetere: «Sacro Cuore mi fido di te», mentre scriverà:

Com'è facile, portata dalla grazia, la preghiera, la meditazione, la veglia; e le mortificazioni e l'apostolato fioriscono! Sì, Dio mi ha investita in quel tempo⁴!

³ Cfr. H. BERGSON, *Le due fonti della morale e della religione*, Edizioni di Comunità, Milano 1966, p. 106.

⁴ I. CORSARO, *Armida Barelli*, Vita e Pensiero, Milano 1954, p. 59.

E ancora:

Ho tanti pensieri, tanti crucci, ma non mi affanno. Dio ci penserà. Ho tante miserie, ma non mi opprimono più. Contro ogni speranza spero che Dio mi faccia santa. Così col mio Signore nel cuore, io vado incontro a tutto il mondo. Non mi angustio più per nulla: ci penserà Lui ad ogni difficoltà. Io vado dove Lui vuole, senza obiezione alcuna⁵.

E non si tratta solo di pensieri spirituali. Nel 1914 all'entrata in guerra c'è il dissesto economico della sua azienda di famiglia⁶.

Con questo atteggiamento di fiducia e speranza in Dio iniziò un movimento di rieducazione femminile senza precedenti e aprì a nuovi ideali.

Le «signorine» che vivevano solo aspettando il matrimonio e passavano le giornate a ricamare enormi corredi pensavano solo a leggere romanzi rosa; quelle che già lavoravano fuori casa vivevano banalmente, senza progetti solidi. Già dal 1908 donna Cristina Giustiniani Bandini, fondatrice dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, sottolineava che non bastava comportarsi bene, andare alla Messa festiva, lavorare per i poveri: occorreva impegnarsi nella difesa del cristianesimo.

E la Barelli diceva le stesse cose alle giovani, ma questo discorso infastidì molte persone adagiate nella pietà. Molte altre invece risposero con entusiasmo, perché la Barelli parlava quasi da veggente in nome di una Persona: il Sacro Cuore di Gesù⁷.

Nella stesura di questo volume ho voluto rifarmi ai libri scritti da lei, *La Sorella Maggiore racconta*, *La nostra storia* e *Tra sorelle*, dalle sue collaboratrici Irma Corsaro e Maria Sticco e, con qualche breve passo più vicino a noi, da Maria Chiaia e Marisa Sfondrini.

⁵ M. STICCO, *Una donna fra due secoli*, Vita e Pensiero, Milano 1967, p. 51.

⁶ Cfr. ivi, p. 62.

⁷ Cfr. ivi, p. 161

Ringrazio particolarmente tre persone che hanno conosciuto la Barelli e hanno scritto oggi la loro testimonianza: madre Elisa Famiglietti O.SS.S. che vive a Roma, padre Eugenio Barelli ofm, che vive a La Verna, e padre Lino Barelli, che vive a Benevento.